

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹ Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰ Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹ Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵² E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada».

“VEDERCI DI NUOVO”

Per capire questa pagina del Vangelo bisogna partire dalla conclusione: “Subito (Bartimeo) ci vide di nuovo e seguiva Gesù lungo la strada”.

La storia di Bartimeo è la storia di ciascuno di noi, quando sperimenta di “vederci di nuovo”, cioè quando ritrova la strada della propria vita, la via per essere discepolo. Bartimeo chiede a Gesù di “vederci di nuovo” e l’espressione utilizzata (il verbo ἀναβλέπω) significa vederci nuovamente ed esprime questo attraverso l’immagine dell’alzare lo sguardo. Alzare lo sguardo è un’espressione che indica l’uscire da una situazione di stallo, riprendere forza e ricominciare a camminare.

Non è difficile, pensando alla situazione di Bartimeo, prima immaginarlo seduto ai bordi della strada a chiedere l’elemosina, poi capace di seguire Gesù perché ha acquisito una nuova “postura”. Il vangelo dice chiaramente che ad un certo punto “balza in piedi”.

L’esperienza che il vangelo descrive è quella di un nuovo inizio, di una ripartenza. Effettivamente se abbiamo avuto un’esperienza di ripartenza, è come se i nostri occhi siano stati capaci di vederci in modo nuovo. Ciò porta ad una nuova comprensione delle cose, a una lettura più profonda, a significati più pieni.

Cosa ci insegna questo racconto?

Ci insegna che possiamo essere protagonisti, come Bartimeo, che in questo vangelo è il vero protagonista. Egli sente che sta passando Gesù, grida e ottiene di incontrarlo, chiede di vederci di nuovo e una volta riacquistata la vista, senza che Gesù glielo chieda, lo segue lungo la strada.

Gesù non ha un ruolo particolarmente attivo, è più in una posizione recettiva: fa spazio a Bartimeo, sente, si ferma, fa chiamare, domanda e ascolta. Non compie nessun gesto, come in altri casi, e conclude dicendo: “La tua fede ti ha salvato”. Dopo questa frase Bartimeo ci vede di nuovo.

Il protagonismo di Bartimeo passa attraverso la sua capacità di desiderare. Bartimeo non desidera delle cose (ad esempio non desidera essere ricco, dal momento che era povero), ma una capacità: vederci di nuovo. Bartimeo desidera vedere la sua vita e quella degli altri in un modo diverso. E in questo Gesù riconosce una grande fede.

È interessante notare che Gesù – come si sottolineava prima – non è il protagonista di questo brano di vangelo, al punto che non fa altro che raccogliere il desiderio di Bartimeo, il quale nel momento in cui esprime a Gesù ciò che desidera, sta già vivendo questa capacità di vedere in modo nuovo. La sua situazione è già cambiata e la sua posizione è già un'altra: non è più ai bordi della strada a mendicare, ma è in piedi davanti a Gesù, pronto a seguirlo, come farà subito dopo.

Ci troviamo di fronte a un non-miracolo, dal momento che Gesù non fa nulla, ma accoglie semplicemente la forza vitale di Bartimeo. Tanto è vero che Gesù non gli dice né “lo voglio sii guarito”, né “seguimi”. Sarà Bartimeo, una volta capace di vedere in modo nuovo, che deciderà di seguire Gesù lungo la strada.

La vicenda di Bartimeo ci interpella e ci chiede che cosa desideriamo. Se Gesù rivolgesse a noi la domanda che ha rivolto a Bartimeo “Che cosa vuoi che io faccia per te?” che cosa succederebbe? Che cosa chiederemmo?

Viene in mente un altro famoso personaggio della Bibbia, il re Salomone, che quando il Signore gli chiese che cosa volesse – ricchezza, vittoria sui nemici... – disse: “Dammi un cuore che sappia ascoltare” (1Re 3,9).

Bartimeo chiede la capacità di vedere in modo nuovo, Salomone un cuore che sappia ascoltare. E noi che cosa chiediamo?

Spesso siamo “schiacciati” sulle cose e preoccupati di quello che abbiamo o non abbiamo, in realtà sono altre le capacità da affinare e da chiedere per vivere bene.

La capacità di avere uno sguardo nuovo ci ricorda uno dei segreti della vita e uno degli aspetti fondamentali per vivere pienamente.

Com'è il nostro sguardo? È uno sguardo vecchio, addirittura cieco, perché non vede nulla o uno sguardo nuovo, capace di desiderare, di scegliere ciò che è più importante, di prendere l'iniziativa.

Bartimeo si mostra davvero il più vicino a Gesù, e alla fine è lui che lo segue lungo la strada, diventando suo discepolo. È più discepolo dell'uomo ricco che apparentemente aveva tutte le carte in regola e che vive tristemente, perché incapace di lasciare le proprie sicurezze (cf. Mc 10,17-22); è più discepolo dei discepoli impigliati nelle loro lotte di potere e preoccupati di occupare i primi posti (cf. Mc 10,35-45).

Non è la posizione che abbiamo che conta, ma la disponibilità a cambiare, la capacità di avere un nuovo modo di vedere le cose. Sono i nostri occhi quelli su cui lavorare, per guarire dalle nostre cecità e vederci di nuovo.

⁵¹Gesù disse a Bartimeo: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada».